



## AMBIENTE FERITO

RIUNIONE A ROMA

# Rilascio dell'Aia all'Ilva il clima è teso fra Governo e Regione

● È il giorno della riunione al ministero dell'Ambiente per il rilascio dell'Autorizzazione integrata all'Ilva. Non si deciderà certo oggi il destino dell'Aia per la quale il governo valuta sulla base delle considerazioni formulate dalla commissione ministeriale «Ippc».

L'incontro di oggi, infatti, dovrebbe essere preliminare; ma, come fanno sapere fonti del mondo ambientalista tarantino, anche una faccia a faccia non risolutivo dovrebbe pesare sull'economia complessiva della vicenda.

Perché dall'incontro di oggi si potrebbero già percepire gli «orientamenti» futuri della commissione chiamata a pronunciarsi su una questione delicata per il futuro dei rapporti tra la fabbrica e la città dal punto di vista ambientale.

Il clima non è dei migliori. Le notizie dei giorni scorsi, la presa di posizione dell'assessore all'Ambiente Nicastro hanno fatto capire che tra la Regione e la commissione «Ippc», tra l'Arpa, l'Ispra e la stessa commissione non mancano divergenze di vedute su diverse e importanti materie. Tutta l'impostazione dell'iter per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale non piace alla Regione e all'Arpa. Del resto è stato proprio il direttore dell'Agenzia regionale per l'ambiente, Giorgio Assennato, a ribadirlo qualche giorno fa.

I punti specifici su cui si consumano le

divergenze sono noti: il campionamento in continuo della diossina, i limiti di emissione del benzoapirene, le polveri diffuse e gli scarichi a mare dello stabilimento siderurgico.

Vale la pena ricordare che gli ambientalisti tarantini siedono oggi al tavolo del ministero. E questo anche se si tratta solo di una riunione preliminare: «Sarà importante esserci per capire il clima e gli orientamenti», ribadiscono i rappresen-

### IL CASO

Divergenze di vedute tra Bari  
e l'Arpa da un lato  
e la commissione ministeriale

tanti della galassia ecologista. Che intervengono per illustrare le proprie osservazioni alle 1069 pagine facenti parte dell'istruttoria per il rilascio dell'Aia all'Ilva. Un lavoro poderoso sul quale sarà necessario soffermarsi sia dal punto di vista delle posizioni espresse dagli ambientalisti sia guardando alle reazioni che queste susciteranno.

Sull'argomento interviene il consigliere regionale dell'Idv Patrizio Mazza. In una nota spiega, ricordando la riunione di oggi, che: «Dopo aver esaminato il fal-



CLIMA TESO La zona industriale di taranto

done reputo necessario non fermarsi al mero aspetto tecnico nel valutare l'impatto ambientale di uno stabilimento come l'Ilva di Taranto».

Secondo l'ematologo «prima dell'acquisizione dell'Aia si dovrebbe valutare le emissioni dei principali inquinanti cancerogeni attraverso l'aria e l'impatto che hanno lì dove vi sono insediamenti urbani circostanti, verificare lo stato del Mar piccolo attraverso valutazioni in superficie e nel fondo del mare nonché in profondità con carotaggi adeguati; lo stesso dicasi per il Mar grande e per tutti i terreni circostanti nel raggio di almeno 20 chilometri. Inoltre occorre che vi sia tracciabilità delle scorie trasportate al di fuori dello stabilimento e per quanto attiene la destinazione finale».

«Vorrei sottolineare - aggiunge Mazza - che l'Aia, Autorizzazione integrata ambientale, in definitiva deve essere necessariamente abbinata ad una valutazione accurata di ciò che si immette nell'ambiente circostante, indipendentemente da ciò che viene prodotto dall'industria».

«Quando si tratta di salvaguardare gli interessi dell'Ilva parte del centrosinistra, purtroppo, si dimentica del disastro ambientale tarantino».

È polemica la nota di Giovanni Palumbo, commissario cittadino dell'Idv, sul dibattito alla Regione relativo alla legge che pone limiti alle emissioni di benzoapirene.

«Così come spiegato dal consigliere dell'Italia dei valori Patrizio Mazza, ciò che si sta tentando di fare è di mettere lacci e laccioli - sottolinea Palumbo - alla piena applicazione della legge regionale così come pensata in partenza. Nel particolare, l'emendamento presentato dal consigliere Arnaldo Sala, dimostra il chiaro intento del centrodestra di non risolvere il problema ambientale che, in

particolare, attanaglia Taranto. Nel testo originale, esattamente all'articolo 3, è stato inserito il seguente riferimento: in seguito all'«accertamento del pericolo per la salute»».

«Il tentativo di legare l'applicazione della nuova legge ad una dimostrazione scientifica della correlazione tra questo tipo di inquinamento e le conseguenze sulla vita umana, mostra - prosegue Palumbo - una profonda ignoranza, più o meno «simulata», di ciò che l'Organizzazione mondiale della sanità ha già scritto a chiare lettere. Non c'è alcun dubbio, infatti, che uno sfioramento del limite di un nanogrammo di benzoapirene procuri danni irreparabili alla salute. Se Arnaldo Sala, o gli altri consiglieri del centrosinistra che «a ruota» hanno accolto la modifica, hanno nuovi dati e ricerche, le sottopongono ai più importanti studiosi mondiali e non in Consiglio Regionale dove bisognerebbe solo prendere atto di quanto è oramai letteratura medico-scientifica».

«La verità è che ogni volta che si tenta di mettere con le spalle al muro gli inquinatori di Taranto c'è sempre chi alza muri difensivi invalicabili. In ogni caso, facendo buon viso a cattivo gioco, l'Italia dei valori di Taranto chiede ufficialmente che la legge in itinere venga approvata così come presentata e il particolare la realizzazione delle mappe epidemiologiche su tutto il territorio provinciale di Taranto. Se è il principio causa-effetto quello che richiederà la nuova legge, allora la Regione ha l'obbligo politico e morale di fornire al territorio tutti gli strumenti per verificare e dimostrare tale nesso. Se non verrà fatto questo passo - conclude il commissario cittadino dell'Idv - chiunque ha votato quella legge modificata sarà complice dell'ennesimo tentativo (riuscito) di trovare la via d'uscita affinché tutto cambi per lasciare ogni cosa invariata».

### I PUNTI CRITICI

I nodi restano il controllo della diossina, il benzoapirene e gli scarichi delle acque